

Emergenza Scuola

La scuola di ogni ordine e grado costituisce sempre un problema centrale per tutti sia a livello nazionale che locale. Senza indulgere ancora su casi scandalistici o su forme di contestazioni inopportune e senza condannare enfaticamente abusi ed atti di sovvertimento che pure si verificano, io credo che il problema di fondo sia quello di operare perché la scuola sia un luogo di formazione e di educazione nella libertà.

Non a caso la nostra costituzione parla di “libertà della scuola” e di “libertà nella scuola” e non è senza motivo che nel primo Commentario alla Costituzione italiana diretto da Calamandrei e Levi, Guido Calogero parlava della scuola come “il luogo del libero dialogo” ritenendo con questa formula il dovere di assicurare a tutti e a ciascuno la libertà di insegnare e la compresenza, senza discriminazione e senza privilegi, delle idee e dei valori, dal momento che è nel dialogo e nel rispetto delle diversità che si garantisce la laicità dello Stato e si contribuisce alla formazione delle coscienze.

Le riforme affrettate di questi ultimi anni e fra queste quelle introdotte dall'ex ministro Moratti, la cui vacuità e improvvisazione è sotto gli occhi di tutti, hanno contribuito ad aggravare disfunzioni e carenze e soprattutto hanno creato livellamenti di ogni genere e generato spesso acquiescenze ed abbandoni.

D'altra parte l'estendersi del “pareggiamento” e delle sovvenzioni e contributi alle scuole non statali, l'ingresso indiscriminato nei ruoli di professori di religione hanno

favorito i privilegi concessi alla scuola cattolica e soprattutto all'indottrinamento in senso univoco dei discenti, non dando spazio a riforme che proponevano lo studio del fenomeno religioso presentando la storia ed il contributo delle varie credenze come si conviene ad uno Stato che ritiene la laicità uno dei valori caratterizzanti la nostra società civile e le sue istituzioni.

Si tratta di problemi urgenti che non possono essere affidati alla “buona volontà” di alcuni ma richiedono studi, ricerche e sperimentazioni che coinvolgono tutti dal momento che la scuola, istituzione e cultura sono valori fondanti la convivenza e la nostra società civile (artt. 33 e 34 Cost.).

In tal senso senza trasformare la laicità nel laicismo e senza continuare ad indulgere al fondamentalismo ed al confessionismo fin troppo tollerati e ingiustificati, ritengo opportuno che la battaglia delle riforme debba compiersi in forme rinnovate ed adeguate e che i rapporti tra Stato e confessioni religiose debbano svolgersi nel rispetto del principio di uguaglianza, nella garanzia di tutti e delle minoranze in specie, nel credere che le libertà siano lo strumento per assicurare a tutti la cittadinanza e per favorire l'inserimento degli stranieri dal momento che la nostra società diviene di giorno in giorno sempre più multi-etnica.

Riterrei opportuno inoltre, tenendo conto anche di rivendicazioni fuori posto che si avanzano da parte del conservatorismo cattolico, che la scuola sia il luogo più adatto per vagliare idee e richieste e contribuire a contrastare quanti pensano solo a tutelare esclusivamente l'appartenenza al proprio gruppo.

Nell'editoriale del primo numero di questa rivista è stato scritto che è un dovere “impegnarsi nonostante tutto”, il che significa mettersi a confronto, tener conto di fenomeni quali il processo europeo di costruzione educativa ed anche la globalizzazione, ma compiti del genere non solo richiedono partecipazioni collettive ma esigono che si vinca la rassegnazione e soprattutto si lavori “in unità di intenti nella diversità” per una scuola adatta ai “segni dei tempi”, che non sia un'utopia ma una speranza concreta che si realizza nell'impegno. Non a caso Don Milani cinquant'anni fa scriveva nella sua scuola il motto “I care” che è il contrario assoluto del fascista “me ne frego” e che può essere il simbolo di una scuola a servizio di tutti che formi cittadini che, in base ad una educazione emancipativa contro fondamentalismi e nichilismi, realizzino, come ha scritto Aldo Masullo, la “democraticità della democrazia”.

Pasquale Colella
Ordinario di Diritto Canonico e docente di Diritto Costituzionale Università di Salerno, Direttore de “Il Tetto”

SOMMARIO

Emergenza Scuola	Pag. 1
Dalle intelligenze molteplici all'intelligenza di sintesi attraverso una nuova educazione per un futuro già presente	Pag. 2
Lo sviluppo dell'educazione degli adulti nel sistema di istruzione	Pag. 4
La prospettiva europea dell'apprendimento permanente	Pag. 8
Aldo Visalberghi: il suo contributo politico e pedagogico	Pag. 9
Il sottoprogramma Grundtvig	Pag. 10
I partenariati di apprendimento: due progetti	Pag. 11
Fenice: cos'è?	Pag. 12

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE ALL'UFFICIO CMP DI NAPOLI DETENTORE DEL CONTO, PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE, PREVIO PAGAMENTO RESI

Dalle intelligenze molteplici all'intelligenza di sintesi attraverso una nuova educazione per un futuro già presente

Bruno Schettini

Nella società contemporanea, la cultura, l'istruzione e l'educazione sono repentinamente divenute prodotti di mercato seguendo i principi di qualsiasi altro prodotto anche meno nobile rispetto ai primi tre.

Il rischio più forte al quale andiamo incontro è, infatti, quello di lasciare che le economie neoliberiste, sempre più slegate dal controllo e dalla regolamentazione dei governi (anzi condizionandone, spesso, le decisioni), scelgano le linee di modificazione ed investimento dei sistemi educativi e di istruzione, sempre più orientati verso la mercantilizzazione dell'offerta formativa, la mercificazione dei prodotti "culturali" e la stima dei destinatari come clienti. I primi effetti sono già sotto gli occhi di tutti. Il processo di globalizzazione economica, infatti, ha travalicato il proprio confine ed è entrato prepotentemente nel vivo della discussione sulla scelta di modelli educativi e di istruzione. Così, risulta di particolare interesse, per i temi relativi all'educazione e all'istruzione degli adulti, la riflessione sul concetto di globalità che legge le esigenze dei sistemi educativi e di istruzione attuali in stretto rapporto con il mutato scenario sociale ed economico locale, regionale e mondiale, sicché il destino ormai planetario del genere umano e la conoscenza degli sviluppi dell'era globalizzata, già in atto ma che avranno ulteriore sviluppo nel III millennio, devono diventare obiettivi cardine dell'educazione alla cittadinanza, alla democrazia, dell'istruzione per una società sempre più presente con forme estese di analfabetismo di base e di ritorno. La dimensione globale implica lo sviluppo della consapevolezza conoscitiva cioè della capacità critico-riflessiva degli attori sociali sui processi in atto. Il potere di accesso alla conoscenza non è un fatto politicamente neutrale.

La diffusione rapidissima nella vita sociale di nuove tecnologie della comunicazione, la mondializzazione dell'economia, il prorompere dei modelli mediatici con la costruzione di reti telematiche internazionali pervasive, rendono intenso lo scambio individuale tra membri appartenenti a differenti comunità del mondo e, nello stesso tempo, fenomeni di omologazione comportamentale e culturale in senso ampio stanno già modificando, estensivamente e intensivamente i modelli di vita della gente comune, producendo da un lato la scomparsa progressiva della radice identitaria individuali e delle comunità regionali e, dall'altra, il recupero indotto di esasperati luoghi di microsocialità domestica e locale. Ciò ha prodotto la comparsa aggressiva di localismi della più varia natura che non sanno leggere i nuovi flussi migratori come la risultante di antichi processi di sfruttamento

operati dai Paesi ricchi del Nord del mondo a danno di quelli poveri del Sud.

Ci si deve chiedere quale sia oggi il compito dell'istruzione e dell'educazione per il futuro. Da più parti, criticamente, si sostiene che il compito dei processi formativi non debba seguire pedissequamente le suggestioni accattivanti di stampo neoliberistico e neoeconomicistico che suggeriscono di inseguire fluidamente il mercato del lavoro, ma di interconnettere i canali della conoscenza, procedere alla riforma del pensiero e dell'insegnamento in modo da ricomporre il sapere umanistico, scientifico e tecnologico, oggi scissi.

Sembra estremamente interessante il fatto che Howard Gardner, il propositore delle intelligenze multiple, sostenga, attraverso il suo recentissimo volume *Five minds for the future*, la ricomposizione di queste intelligenze in un pensiero unitario che sappia esprimersi in modo "disciplinato, sintetico, creativo, rispettoso degli altri, etico". Tuttavia, ci si deve intendere, a questo proposito. Le cosiddette intelligenze multiple sono modalità espressive di un'unica intelligenza; la costruzione di percorsi didattici specialistici ha finito col fare prevalere l'idea - molto diffusa fra la gente comune - che ciascun individuo abbia un'intelligenza piuttosto che un'altra. Ciò che sembrava un'idea democratica, oppositiva alla misurazione testistica dell'intelligenza umana era stata trasformata, dunque, in un'idea banale. Con questo volume Gardner ritorna sul suo saggio *Formae mentis. Saggio sulla pluralità dell'intelligenza* (Feltrinelli, 1987), per ricordarci che non esistono pluralità distinte di intelligenza ma un'unica intelligenza che si esprime attraverso forme molteplici e che l'indottrinamento convergente intorno a curricula didattici fortemente monodisciplinati ha finito con il mortificare giovani studenti e adulti, così come oggi torna a mortificare intere generazioni il riduttivismo economicistico del capitalismo neoliberistico. In realtà, "la scuola e l'università devono formare negli individui non semplicemente le chiavi per apprendere staticamente, ma per apprendere ad apprendere, evolutivamente" (Bocchi G., Ceruti M., *Educazione e globalizzazione*, p.17), dal momento che "la missione fondamentale dell'istruzione è di aiutare ogni individuo a sviluppare tutto il suo potenziale e a diventare un essere completo, e non uno strumento per l'economia; l'acquisizione delle conoscenze e delle competenze deve essere accompagnata da un'educazione del carattere, da un'apertura culturale e da un interessamento alla responsabilità sociale" (*Rapporto della Tavola rotonda degli industriali europei*, febbraio 1995).

Editore: Federazione Nazionale Insegnanti Centro di iniziativa per l'Europa – Piazza Quattro Giornate, 64 – 80128 Napoli – Autorizzazione del Tribunale di Napoli n. 52 del 23/09/05

Direttore responsabile: Giampiero de Cristofaro

Direttore: Bruno Schettini

Redazione: Natale Bruzzaniti, Maria Rosaria Fiengo, Nicola Lupoli, Orazio Pasquali, Franco Staropoli, Filippo Toriello, Marina Villone

Grafica: Rino Schettini

Non è affatto un caso se già nel 1995 alla Tavola Rotonda degli industriali europei si sostenesse che “la funzione essenziale dell’istruzione e della formazione è l’inserimento sociale e lo sviluppo personale, mediante la condivisione dei valori comuni, la trasmissione di un patrimonio culturale e l’apprendimento dell’autonomia” (*Rapporto*, p.13), sicché la proposta formativa della scuola, dell’università e di ogni altra agenzia formativa deve svolgere un ruolo di sviluppo trainante e critico delle comunità.

Le competenze, in quanto risorsa per rispondere a esigenze individuali e sociali sempre più estese, necessarie per svolgere attività e compiti, chiamano in causa dimensioni cognitive e affettive da esplicitarsi sapientemente nella vita individuale e collettiva, proprio come ricorda Gardner che si spinge più avanti sostenendo che una mente educata in senso creativo può spingere chiunque a dare risposte inattese, in grado di fronteggiare il mondo del futuro che, con i suoi motori di ricerca, automi “intelligenti” e altre potenzialità informatiche esigerà capacità finora ritenute opzionali come la capacità di fare scelte adeguate attraverso un intuito ancorato ad abilità di sintesi su cui esso dovrà saldamente poggiare.

Così, Morin in *Una testa ben fatta* scrive che una testa piena “è una testa nella quale il sapere è accumulato, ammassato e non dispone di un principio di selezione e di organizzazione che gli dia senso. Una testa ben fatta significa che invece di accumulare il sapere è molto importante disporre allo stesso tempo di un’attitudine generale a porre e a trattare i problemi, di principi organizzatori che permettano di collegare i saperi e dar loro senso...”. E’ per questo che la formazione è oggi di fronte a tre sfide:

1. La **sfida culturale** all’interno della quale si confronta il sapere umanistico che affronta la riflessione sui fondamentali problemi umani e favorisce l’integrazione delle conoscenze, e quello tecnico-scientifico che separa i campi, suscita straordinarie scoperte, ma non una riflessione sul destino umano e sul senso della scienza stessa.

2. La **sfida sociologica** per la quale l’informazione è una materia prima che la conoscenza deve integrare e padroneggiare essendo la risorsa più preziosa per la sopravvivenza della stessa specie umana.

3. La **sfida civica** che vede il sapere sempre più esoterico, perché accessibile ai soli specialisti, e anonimo cioè quantitativo e formalizzato, con il conseguente indebolimento del senso di responsabilità e di solidarietà, che consentirebbe invece di percepire il legame organico con la propria comunità di appartenenza locale e universale.

Raccogliere queste sfide significa procedere ad una riforma dell’insegnamento che deve condurre alla riforma del modo di pensare. Una proposta dunque non esclusivamente didattica, ma paradigmatica. “Allora si potrebbe giungere a una presa di coscienza della comunità di destino propria della nostra condizione planetaria, in cui tutti gli umani sono messi a confronto con gli stessi problemi vitali e mortali”(E. Morin, p.13). Si tratta di apprendere a vivere, a trasformare le informazioni in conoscenza e la conoscenza in sapienza e apprendere a vivere significa affrontare l’incertezza, apprendere a diventare cittadini: cittadini del proprio “villaggio”, ma anche contemporaneamente del mondo fattosi villaggio.

Per imparare a vivere nell’incertezza, lo stesso Morin avanza con lucidità molteplici proposte, tra cui quella di praticare un pensiero che si sforzi di contestualizzare e

sintetizzare le informazioni e le conoscenze. Da questo punto di vista sembra che Morin e Gardner approdino alle stesse conclusioni. Si tratta di coltivare un pensiero che connetta secondo sette principi: il principio sistemico; il principio ologrammatico; il principio della retroazione che rompe la logica della causalità lineare; il principio della ricorsività; il principio dell’autonomia di pensiero/dipendenza dalla cultura; il principio dialogico; il principio, infine della reintegrazione del soggetto conoscente in ogni processo di conoscenza.

Anche secondo Morin la riforma del pensiero è riforma etica: del resto il pensiero che connette, proprio perché connette, è anche un pensiero ed un’azione solidale: “Un modo di pensare capace di interconnettere e di solidarizzare delle conoscenze separate è capace di prolungarsi in un’etica di interconnessione e di solidarietà fra umani” (E. Morin, p.101), sino ad abbracciare gli aspetti interetnici e interculturali che discendono dai nuovi, drammatici e storicamente rinnovati flussi migratori.



Di fatto, l’iperspecializzazione tecnologica ha impedito di vedere e cogliere l’unitarietà delle cose e le particolarità di esse, perché ha separato e frazionato il mondo riducendo la possibilità di comprendere e di riflettere. Così Morin, archiviando quella che comunemente viene definita la “conoscenza diffusa”, suggerisce una “democrazia cognitiva” che permetta ad ogni cittadino di incorporare (non di sommare) i vari saperi, poiché la conoscenza non deve essere additiva, ma organizzatrice. D’altra parte, anche Ettore Gelpi, nel suo ultimo scritto, pubblicato postumo, *Les quatre éléments*, sostiene la necessità di convertire la conoscenza degli elementi della natura da strumento di morte in strumento per la vita con il contributo di tutti (in “Adulità”, n.16, 2002, pp.7-9).

Per questo, il paradigma dell’educazione per tutto il corso della vita è diventato centrale, ma ancora incerta e confusa è la strategia per realizzarlo, essendo ibridato con la formazione professionale, continua, con l’istruzione degli adulti. D’altra parte, una società che tende sempre più a connotarsi per la continua evoluzione delle conoscenze ha bisogno di nuove teorie pedagogiche e didattiche, di nuove strategie per corrispondere alla capacità apprenditiva dei sistemi viventi umani. L’apprendimento, però, ha bisogno di una “mente libera” da standardizzazioni (Charles Wright Mills), deve essere, cioè, sostenuta nella sua ricerca autonoma e creativa, per la valorizzazione e l’allenamento ad una intelligenza “disciplinata, sintetica, creativa, rispettosa degli altri, etica”.

Lo sviluppo dell'educazione degli adulti nel sistema di istruzione

Sebastian Amelio*

A dieci anni di distanza dall'approvazione dell'OM 455/97, con la quale venivano istituiti i Centri Territoriali Permanenti (CTP) per l'istruzione e la formazione degli adulti ed innovata l'educazione degli adulti nel nostro Paese, sembra annunciarsi una nuova stagione: nuovi orientamenti europei e specifici provvedimenti nazionali, infatti, sembrano disegnare nuovi e più promettenti scenari per l'EDA.

Per quanto riguarda i primi mi preme segnalare, in particolare il programma "Istruzione e Formazione 2010", il Programma d'azione per lo sviluppo dell'apprendimento permanente, la decisione relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente e la recente Comunicazione della Commissione europea sull'educazione degli adulti: sono tutti documenti, in particolare quest'ultimo, che segnano nuovi orientamenti in materia di educazione degli adulti.

La legge Finanziaria, inoltre, riporta al centro della discussione il tema dell'educazione degli adulti e della sua possibile riorganizzazione. Il comma 632, infatti, prevede una ristrutturazione dei CTP e dei corsi serali attraverso l'istituzione dei centri provinciali per l'istruzione degli adulti dotati di una propria autonomia.

Infine, è da registrare in questi ultimi mesi una mobilitazione culturale ed istituzionale che sta interessando il nostro Paese sul tema dell'educazione degli adulti ed in particolare su quello di una legge quadro dell'EDA che testimonia di un clima particolarmente favorevole ad interventi di ripensamento dell'educazione degli adulti; voglio ricordare, al riguardo, che il 30 ottobre scorso, a Roma, in occasione del convegno organizzato dall'ISFOL sulla formazione professionale, è stata data notizia di un'attività interministeriale finalizzata all'elaborazione di un documento di base per la stesura di una legge quadro sull'apprendimento permanente.

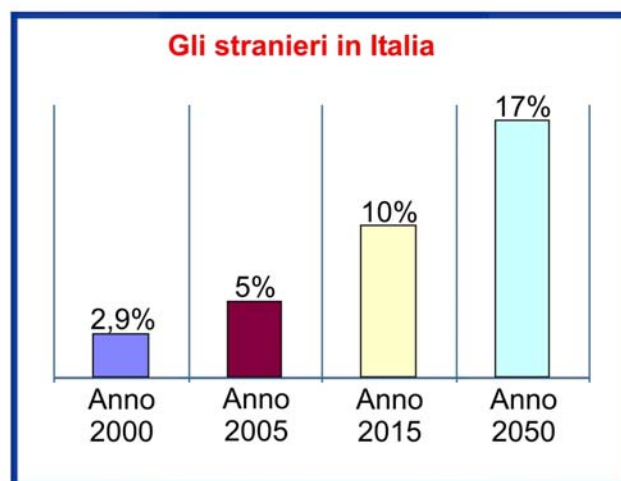
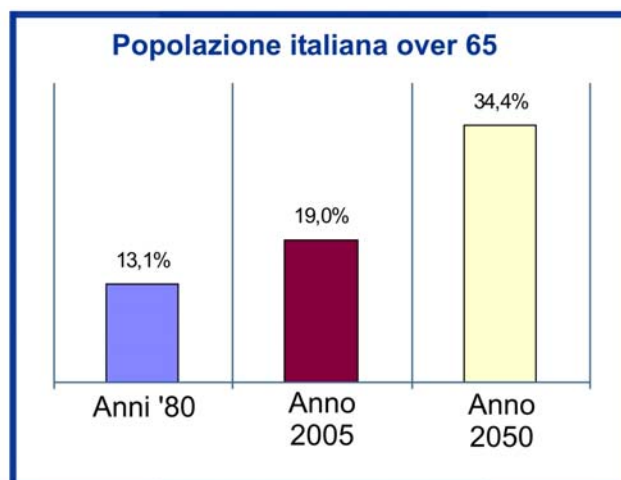
Il clima è dunque particolarmente favorevole ad una ripresa del dibattito sull'educazione degli adulti nel nostro Paese; io non vorrei entrare nel merito della questione, ma solo fornire alcune informazioni sullo sviluppo dell'educazione degli adulti nel sistema di istruzione con particolare riferimento alle iniziative promosse e sostenute dal MPI.

Prima di far questo, però, vorrei poter svolgere alcune considerazioni iniziali che appartengono, ormai, definitivamente al comune patrimonio di conoscenze.

La prima: la nostra struttura demografica si sta radicalmente trasformando.

Innanzitutto, l'invecchiamento: il nostro attuale indice di vecchiaia è il più alto in Europa ed in futuro sarà il più alto al mondo, subito dopo il Giappone. Nel lungo periodo saremo, dunque, sempre più vecchi. Secondo l'ISTAT, infatti, la popolazione italiana nel 2050 sarà composta per il 34,4 % da over 65enni, oggi è il 19%, (all'inizio degli anni '80 era il 13,1%) .

Altro importante fenomeno, la presenza degli stranieri nel nostro Paese: essa sta progressivamente e decisamente aumentando; secondo l'ultimo rapporto della Caritas gli stranieri regolari in Italia rappresentano il 5% ma nei prossimi dieci anni si prevede che raggiungano il 10%; nel 2000 erano solo il 2,9% e nel 2050 saranno tra il 17 ed il 20%.



La seconda: il nostro Paese segna un preoccupante "deficit formativo"

Quasi 30 milioni sono i cittadini in possesso al massimo della licenza media; quasi il 60% della popolazione, cioè, è priva di quel livello di istruzione giudicato necessario per l'esercizio attivo della cittadinanza. Inoltre, oltre il 40% della popolazione adulta raggiunge solo il primo livello di competenza e solo il 20% di essa possiede in maniera sufficiente le necessarie competenze di base. (cfr. INVAISI, Indagine ALL, pag. 8)

La terza: la mobilità sociale è tra le più basse in Europa

Più della metà di quanti hanno un genitore con, al massimo, la licenza media tende a riprodurre questa situazione e solo il 5% di questi raggiunge la laurea

La quarta: la povertà in Italia

L'Italia è uno dei paesi in Europa con la più alta % di "poveri": nel 2005 le famiglie in condizione di povertà relativa erano 2 milioni 585mila, pari all'11% delle famiglie residenti in Italia, si tratta complessivamente di 7 milioni 577mila individui, il 13,1% dell'intera popolazione.

Infine, gli obiettivi europei: la strategia di Lisbona invita gli stati membri a predisporre tutti i necessari strumenti per conseguire alcuni precisi obiettivi in materia di istruzione e formazione, così come indicati nel programma "istruzione e formazione 2010": in particolare entro questa data:

- si dovrebbe pervenire ad una percentuale media non superiore al 10% di **abbandoni scolastici prematuri**. Attualmente **l'Italia fa registrare un valore pari al 21,9%**.
- almeno l'85 % della popolazione ventiduenne dovrebbe avere completato un ciclo di istruzione secondaria superiore. Attualmente l'Italia fa registrare un valore pari al 72,9%
- il livello medio di partecipazione della popolazione adulta all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita dovrebbe attestarsi almeno al 12,5 %. Attualmente l'Italia fa registrare un valore pari al 6,8%.

Pertanto, "Trasformazione della struttura demografica", "Deficit formativo", "Mobilità sociale", "Alta percentuale di povertà" e "Obiettivi europei" rappresentano le sfide con le quali i nostri sistemi educativi dovranno necessariamente fare i conti, se vorremo assicurare, nel più breve tempo possibile, al maggior numero possibile di persone i più alti livelli possibili di istruzione e formazione.

L'educazione degli adulti può rappresentare una strada per misurarsi con queste sfide. Sono trascorsi 6 anni da quando la Conferenza Unificata ha sancito l'Accordo sul potenziamento dell'educazione degli adulti. Da allora sono stati compiuti passi importanti in tutti i sistemi dell'EdA.

In particolare, nel sistema di istruzione, l'EdA ha fatto registrare, nonostante le difficoltà, un deciso incremento: le sedi sono aumentate del 16% (passando dalle 1051 del 2000/2001 alle 1215 del 2003/04); gli iscritti del 23% (dai 380286 del 2000 ai 465831 del 2003/04) le classi dei corsi serali del 32% ed i corsi dei CTP del 38%, (passando dai 14.061 del 2000/01 ai 19.375 del 2003/2004).

Nonostante ciò, permangono ancora forti criticità nel nostro Paese. Per superare tali criticità abbiamo bisogno di più ricerca e di maggiore innovazione per potenziare le competenze di base ed innalzare i livelli di istruzione della nostra popolazione adulta.

Da questo punto di vista, il Ministero, nel promuovere le misure di sistema per l'anno 2005/2006 ha riaffermato la necessità di:

- **potenziare le competenze di base della popolazione adulta**, anche sulla base delle ultime indicazioni europee sulle competenze "chiave" per l'educazione e la formazione lungo tutto il corso della vita;
- **innalzare i livelli di istruzione dei giovani adulti**, assicurando loro, in particolare, il conseguimento di un

titolo di studio superiore tenuto conto, al riguardo, delle indicazioni presenti nella comunicazione della Commissione europea dello scorso novembre;

- **promuovere le reti tra CTP e Istituti superiori sedi dei corsi serali** anche per favorire il sistematico coinvolgimento di tutte le parti interessate, come ribadito nel recente Comunicato di Maastricht. A tale scopo, sono stati predisposti appositi interventi per rilanciare l'EdA verso gli obiettivi del 2010: vediamoli.

1) Progetto PUNTOEDU EDA docenti

La formazione dei docenti ed in particolare, di quelli che operano nel campo dell'istruzione degli adulti, rappresenta un elemento strategico per lo sviluppo dell'istruzione e formazione degli adulti.

Il recente lavoro dell'ISFOL, sulle caratteristiche degli docenti dei CTP, ha evidenziato – tra l'altro - come la formazione sia un bisogno particolarmente avvertito dai docenti ed in particolare modo quella realizzata anche attraverso l'uso delle nuove tecnologie.

In tale ottica, abbiamo promosso uno specifico progetto di formazione on-line. Sul sito dell'INDIRE è stato attivato l'ambiente Puntoedu/EdaDocenti destinato, appunto, alla formazione del personale docente dei CTP e degli Istituti secondari di secondo grado, gestori di corsi serali.

L'ambiente consente la personalizzazione dei percorsi di formazione attraverso la scelta di attività e materiali di studio relativi a specifiche aree di interesse

Attualmente risultano iscritti 90 tutor per complessive 35 classi virtuali pari a 273 corsisti.

2) Progetto "Didattica della Matematica per l'EDA"

Nel dibattito sullo sviluppo dell'EDA, il tema delle competenze e del loro apprendimento sta assumendo un ruolo sempre più strategico. In quest'ottica abbiamo voluto promuovere il progetto "Didattica della matematica". Si tratta di un progetto sperimentale realizzato sulla base di una proposta presentata dall'Istituto professionale Einuadi di Grosseto per realizzare un primo repertorio di materiali didattici per la matematica nell'EDA da aggiornare e implementare nel tempo con la partecipazione di tutti i docenti interessati.

In particolare, il progetto ha consentito la produzione di 31 unità didattiche afferenti a 6 modelli diversi di didattica della matematica (messe a punto da un gruppo di esperti)

che fanno, tra l'altro, riferimento agli "Standard delle competenze di base dell'educazione degli adulti". Attualmente si sta svolgendo una sperimentazione dei prodotti coordinata dall'IRRE Emilia Romagna ed estesa alla regione Toscana.

3) Progetto Eda serali

Da tempo l'Europa ci invita ad investire nel campo dell'apprendimento permanente e ci invita a farlo, promuovendo tra l'altro, forme di apprendimento "aperte e flessibili", in grado di intercettare e catturare soprattutto l'utenza debole; in quest'ottica il ricorso alle nuove tecnologie applicate all'istruzione e alla formazione degli adulti è di fondamentale importanza. In tal senso va letto il progetto EDA/SERALI.

Il Progetto, affidato all'INDIRE, prevede la realizzazione di un "ambiente di apprendimento multimediale" destinato agli utenti dell'EDA e, in particolare, a coloro che frequentano i corsi serali.

Sinora è stata predisposta un'apposita piattaforma residente nel sito INDIRE e la produzione di 70 Learning Object relativi ad alcune discipline di base (Italiano, Storia, Lingua, Matematica, Fisica Chimica e Scienze integrate) Attualmente la piattaforma è già attiva e risultano iscritti 78 tutor.

dalla rilevazione diagnostica delle competenze della popolazione adulta residente nei territori interessati dalla sperimentazione.

Il progetto si sviluppa in quasi tutte le regioni nell'ambito del progetto EDALAB. Attualmente sono 35 i Laboratori che si occupano del progetto SAPA per un totale di circa 150 docenti impegnati sul territorio.

5) Progetto EDALAB

Il progetto affidato agli IRRE e sviluppato d'intesa con i rispettivi Uffici scolastici regionali ha consentito l'attivazione di laboratori territoriali finalizzati a realizzare strumenti e modelli per l'innovazione e la ricerca nel campo dell'EDA a partire dalle concrete esperienze dei territori.

Gli ambiti di intervento dei Laboratori sono stati individuati dagli IRRE sulla base di un'analisi approfondita delle aree di criticità dei percorsi formativi destinati agli adulti nella prospettiva di favorire una più efficace architettura organizzativa, didattica e metodologica.

A tal proposito è stato condiviso un documento di base che individua per ciascuna delle aree di criticità principi, metodi e strumenti di lavoro (le tematiche più agite: Modelli organizzativi e gestionali per la realizzazione dei corsi integrati; corsi per il rientro nel sistema formativo,...).



4) Progetto EDALab/SAPA

Tra le politiche finalizzate a potenziare l'EDA, quelle relative allo "sviluppo dei servizi di supporto" rappresentano un elemento di fondamentale importanza. Diversi sono gli ambiti in cui esercitare l'applicazione delle politiche di supporto, ma sicuramente quello relativo al supporto ai percorsi formativi, nella prospettiva anche di una loro personalizzazione individuale, gioca un ruolo fondamentale. In tale ottica abbiamo promosso, d'intesa con l'INVALSI, il progetto EDA/SAPA.

Si tratta di un progetto sperimentale per l'attuazione del SAPA (Strumenti per lo studio dell'Alfabetizzazione della Popolazione Adulta) nell'ambito del progetto EDALAB.

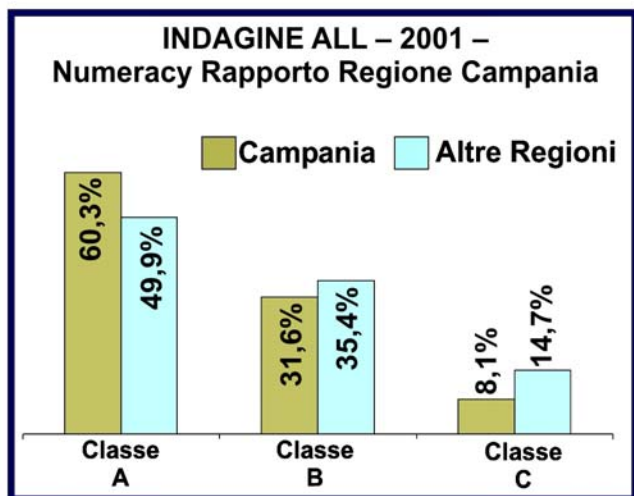
In particolare, il pacchetto di strumenti prodotto dal SAPA nel 2004, è stato riadattato per consentire la progettazione di percorsi individualizzati, a partire dai reali fabbisogni formativi dei corsisti, così come di volta in volta emergono

L'idea centrale che ha caratterizzato il progetto, infatti, è stata quella di perseguire gli obiettivi europei in materia di istruzione degli adulti attraverso attività di ricerca educativa ed innovazione didattica basate, innanzitutto, sulla valorizzazione della dimensione locale e delle esperienze territoriali; l'aspetto caratterizzante del progetto, infatti, è stato quello dell'attivazione di Laboratori territoriali, ideati e agiti come "contesti specifici" nei quali far agire la dimensione locale della ricerca educativa e dell'innovazione didattica, ferma restando la più ampia prospettiva delineata dalle indicazioni nazionali ed europee in materia di istruzione degli adulti. Sono stati attivati più di 100 Laboratori (107); coinvolti quasi 1400 docenti e più di 70 i prodotti sinora realizzati (Strumenti per il riconoscimento dei crediti in ingresso; innovative metodologie didattiche e modelli di unità formative).

6) Progetto SAPA/CAMPANIA

In considerazione delle specificità della Campania si è voluto sostenere la realizzazione di un progetto per l'applicazione sperimentale della metodologia SAPA in Campania. Il progetto, affidato all'Invalsi si è sviluppato d'intesa con la Regione Campania ed in collaborazione con la Seconda Università di Napoli. Esso prevede l'elaborazione – attraverso il metodo della ricerca collaborativa partecipata - di specifici modelli di approccio ai cosiddetti "pubblici resistenti" onde favorire il loro rientro in percorsi di istruzione e formazione.

Si è voluto sperimentare la metodologia SAPA in Campania perché è una delle regioni più significative per l'EDA, sia per le criticità che in essa ancora si esprimono sia per le interessanti attività che in essa si realizzano ormai da anni. Questo territorio, infatti è un territorio in cui, purtroppo, le criticità del nostro Paese circa i livelli di istruzione della popolazione trovano conferma; i dati contenuti nell'ultimo Annuario ISTAT parlano chiaro.

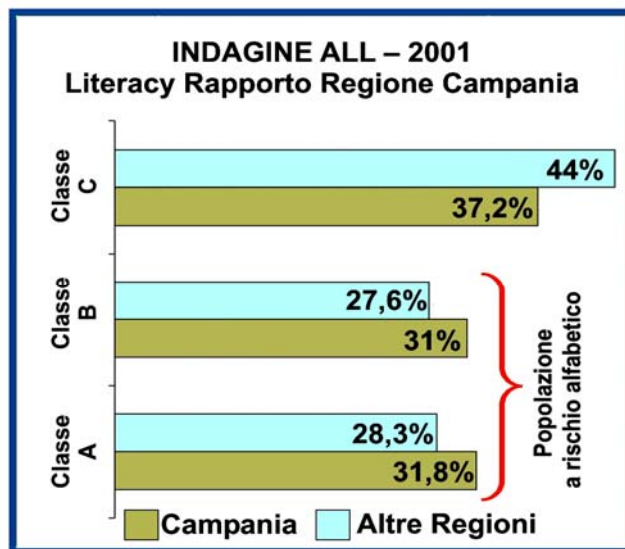


Il 33,6% dei cittadini di questa regione ha solo la licenza media ed il 29,5% neanche quella; solo il 7,7%, infine, ha un titolo di studio universitario; percentuale, quest'ultima, nettamente al di sotto della media nazionale.

Inoltre, dall'indagine pilota condotta in Campania nell'ambito della ricerca ALL del 2002 emerge un quadro ancora più preoccupante soprattutto se messo in relazione a quello delle altre regioni nelle quali è stata condotta una analoga indagine pilota (Piemonte Campania e Toscana); in Campania quasi il 63% della popolazione intervistata è "a rischio alfabetico" (a fronte di una media del 56%); solo il 37%, infatti, raggiunge la classe C (è in grado, cioè di affrontare compiti complessi ed arricchire il patrimonio di conoscenze e abilità possedute attraverso l'innesto di nuovi saperi); per quanto riguarda, poi, le competenze matematiche funzionali la situazione è ancora più delicata: solo l'8,1% raggiunge la classe C, a fronte di una media registrata nelle altre regioni pari al 14,7%.

Un quadro preoccupante, dunque, che reclama interventi decisi in direzione di un effettivo potenziamento di un

sistema integrato di istruzione e formazione degli adulti in questa regione; una regione che, in verità, a partire dall'Accordo del 2 marzo 2000 ha sempre prestato la dovuta attenzione al tema realizzando importanti interventi strutturali; significative, altresì, le iniziative promosse in Campania attraverso la realizzazione dei progetti della Misura 6.1 e della Misura 7.3 del PON "La scuola per lo sviluppo".



Come si vede dunque, sono state messe in campo in questi anni numerose iniziative: bisogna continuare in questa direzione e potenziare questa tendenza attivando una strategia complessiva, in grado di sostenere il sistema in modo da contribuire a superare le criticità : in questa direzione vanno lette le misure nazionali promosse dal MPI. Bisogna, pertanto, attivare una strategia che, fatta salva l'autonomia scolastica, sappia nel pieno rispetto delle competenze di Regioni ed Enti locali rafforzare quella integrazione tra i sistemi, che rappresenta l'unica condizione per valorizzare e consolidare l'EDA nel nostro Paese e animare un partenariato istituzionale e sociale che dia gambe all'Accordo del 2000, per costruire tutti insieme una strategia di potenziamento del sistema rappresenta l'unica strada possibile per un autentico rilancio dell'Eda verso il 2010.

- Se lo sviluppo di un Paese dipende dalla capacità che il Paese ha di promuovere le proprie risorse umane non solo in termini di occupabilità, ma anche di cittadinanza attiva;
- se lo sviluppo di un Paese dipende dalla determinazione che il Paese ha di sviluppare non solo lavoro e occupazione, ma anche partecipazione e democrazia;
- se lo sviluppo di un Paese dipende dunque dalla capacità che il Paese ha non solo di formare lavoratori ma di mettere uomini e donne in condizione di essere protagonisti attivi della propria vita e del proprio territorio, allora l'EDA rappresenta una grande impresa sociale per la costruzione di una società di tutti e per tutti.

*Esperto EDA – MPI Sebastian.amelio@istruzione.it



Dropping out of school is a personal disaster
Dropping out from learning is a total disaster

La prospettiva europea dell'apprendimento permanente

di Giovanna Spagnolo*

L'Unione Europea si trova ad affrontare nei prossimi anni una serie di problematiche derivanti dai cambiamenti emergenti su vari versanti: dalla differente struttura demografica della popolazione, alla globalizzazione dei mercati, all'innovazione scientifica e tecnologica, ai mutamenti intervenuti sulla natura del lavoro e delle skill possedute, all'allargamento dell'Unione ad altri Paesi: problematiche che impattano sugli obiettivi futuri dei sistemi di istruzione e formazione.

Per tali motivi gli orientamenti europei in tema di politiche del lavoro e della formazione, evidenziano l'importanza dell'apprendimento permanente nella costruzione di una società della conoscenza e, tralasciata al 2010, di una economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale (Vertice di Lisbona, marzo 2000).

Il ruolo riconosciuto all'apprendimento permanente è di ampio respiro: non risponde solo alle sfide rappresentate dalla globalizzazione dei mercati e dalla società della conoscenza, ma anche all'inclusione sociale, nel prevenire la discriminazione promuovendo la tolleranza, nell'esercitare una cittadinanza attiva nel rispetto della diversità linguistica e culturale.

A sostegno di tali propositi l'Unione Europea prevede nel Fondo Sociale Europeo, nell'ambito del Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006, la creazione di un Asse di intervento con una Misura dedicata finalizzata alla promozione della formazione permanente (Asse C Misura C.4) e lancia il Documento di lavoro Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente per avviare un confronto a livello europeo su sei messaggi chiave riguardanti una serie di aspetti inerenti il sistema di *lifelong learning*: dai maggiori investimenti in risorse umane, all'orientamento, all'accesso paritario e geografico alla formazione da parte dell'utenza, anche attraverso infrastrutture basate sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) che facilitino l'apprendimento a distanza e on line.

Nel marzo 2002 il Consiglio europeo di Barcellona, confermando gli obiettivi di Lisbona, individua un ulteriore obiettivo strategico: fare dei sistemi di istruzione e formazione in Europa un riferimento per la qualità a livello mondiale nel 2010. Per la realizzazione di tale obiettivo si terrà conto della diversità dei contesti nazionali, usando il "metodo aperto di coordinamento", mutuato dalle azioni di politica economica e basato sull'individuazione di parametri di riferimento condivisi e sullo scambio di esperienze tra Stati membri.

Nel giugno 2002 la Risoluzione del Consiglio dell'Unione Europea sull'apprendimento permanente, nel richiamare gli orientamenti assunti dal 1996 al 2002 in sede comunitaria, individua l'apprendimento permanente come un obiettivo orizzontale della strategia europea per l'occupazione, delineando le priorità di azione: favorire l'accesso ad opportunità di apprendimento per tutti, l'opportunità di acquisire competenze di base in cultura

tecnologica e lingue straniere, competenze sociali e imprenditorialità; garantire la formazione e l'aggiornamento dei docenti; valorizzare e riconoscere l'apprendimento non formale ed informale.

In parallelo la Strategia Europea per l'Occupazione (SEO) riconosce l'importanza dei sistemi di istruzione e di formazione permanente ai fini dell'occupabilità e di una maggiore produttività economica e traccia gli obiettivi a medio e lungo periodo: portare al 2010 al 70% il livello medio di occupazione della popolazione europea. Diviene importante potenziare iniziative di formazione per lavoratori anziani o a bassa qualificazione e favorire un maggiore coinvolgimento paritario delle donne nel mercato del lavoro.

L'aumento dell'occupazione, legato anche ad un livello adeguato di istruzione e di qualificazione, comporterà un incoraggiamento ai giovani a rimanere più a lungo nel sistema di istruzione e formazione e per gli adulti modificare il modo in cui essi apprendono e acquisiscono le qualifiche, utilizzando non esclusivamente i percorsi formali, ma i contesti di lavoro e della vita sociale.

Gli obiettivi di Lisbona hanno avuto un'accelerazione verso la loro realizzazione quando nella Decisione del Consiglio del 5 maggio 2003 i Ministri dell'Istruzione dei Paesi membri si sono accordati su una serie di indicatori per l'analisi comparativa tra i sistemi di istruzione e di formazione al fine di raggiungere al 2010 i seguenti obiettivi: a) almeno l'85% della popolazione ventiduenne abbia completato la secondaria superiore; b) i laureati in matematica, scienze e tecnologia si incrementino almeno del 15% e diminuiscano le disuguaglianze di genere; c) il tasso di abbandono scolastico e formativo sia pari o inferiore al 10%; d) diminuiscano almeno del 20% i quindicenni con livelli bassi di capacità di lettura e di nozioni matematiche e scientifiche; almeno il 12,5% della popolazione attiva (25-64 anni) partecipi alla formazione permanente.

Nel novembre 2003 l'Unione europea assume la Comunicazione sulla valutazione dell'implementazione del Programma "Education & Training 2010" che ha portato alla costituzione di gruppi di lavoro tematici al fine di sollecitare gli Stati membri a proseguire nello sviluppo di politiche per l'apprendimento permanente. I temi affrontati nei gruppi di lavoro riguardano: le competenze di base, l'insegnamento delle lingue, l'ICT in istruzione e in formazione, l'incremento della partecipazione in matematica e scienze, il miglior utilizzo delle risorse, la mobilità e la cooperazione europea, l'*open learning*, la cittadinanza attiva e l'inclusione, la validazione dell'apprendimento non formale, il sistema di crediti europeo (la rete ELAP) per il co-finanziamento nella formazione, il riavvio di programmi dedicati all'implementazione dell'*e-learning*, l'ampio interesse per la certificazione e i crediti formativi ottenuti nei contesti di lavoro e della vita sociale.

* Ricercatrice ISFOL, Area Politiche e Offerte per la Formazione Iniziale e Permanente

(continua a pagina 9)

Aldo Visalberghi: il suo contributo politico e pedagogico

Bruno Schettini

Per molti studenti e laureati che hanno avuto la fortuna di accostarsi, nel corso dei loro studi pedagogici, alla persona ed ai testi di Aldo Visalberghi (Trieste, 1.9.1919), probabilmente la sua figura rimarrà nota come quella di chi ha fornito la rappresentazione schematica dell'enciclopedia pedagogica. Per altri, invece, Aldo Visalberghi rappresenta lo studioso instancabile, il ricercatore lucidamente razionale e appassionato, che sa bene che "il campo dei problemi educativi è aperto, più di ogni altro, a radicali ambiguità, nei fini e nei mezzi, nei valori e nelle tecniche. Ma (che) è anche un campo dove, forse più che in ogni altro, non esistono soluzioni semplici, dove nulla si può costruire che non sia fondato, anziché sull'intuizione improvvisata, sulla più accorta utilizzazione di tutte le esperienze disponibili, sia pur reinterpretate e riqualficate creativamente".

Per altri ancora, Visalberghi resterà anche il Maestro di vita, l'uomo politicamente impegnato che, riconoscendo l'importante ruolo di intellettuale quale egli era, ha saputo coniugare il rigore dello studioso con quello dell'uomo d'azione: "ero un azionista militante", disse di sé Aldo Visalberghi. Giovanissimo, entrò partigiano nella formazione "Giustizia e Libertà" del Piemonte spinto, ad un tempo, dalla sua fede liberal-socialista e dalla concorrenza degli avvenimenti. Arrestato più volte dai repubblicani, divenne successivamente membro della direzione del Partito d'Azione, avendo come "maestri" uomini di valore quali Duccio Galimberti, Giorgio Agosti, Galante Garrone, Norberto Bobbio e Guido Calogero. "Nel caso mio - scrive Visalberghi - c'è stato un accavallarsi di circostanze che mi hanno tutte portate verso Giustizia e Libertà e il Partito d'Azione. Queste circostanze, però, hanno avuto delle premesse nel periodo clandestino". Già verso la fine degli anni Trenta, si trovò a partecipare a manifestazioni più o meno segrete del Movimento.

In realtà, Aldo Visalberghi ha sempre conservato, nel corso del tempo, un legame con le idee che si richiamavano al Partito d'Azione e alla necessità di un rinnovamento profondo della società. Di questa sensibilità intellettuale e politica ne è testimone il volume *Pedagogia e Scienze dell'educazione*, a cui collaborarono Roberto

Maragliano e Benedetto Vertecchi, nella cui *Prefazione* egli scrive: "Perciò questo libro, in più luoghi, affronta prospettive ulteriori, più ambiziose e insieme precarie, ma indispensabili a collocare gli stessi fenomeni educativi in un contesto realmente significativo, che è quello di un momento di trasformazioni profonde nelle strutture sociali e nei rapporti internazionali, ispirate a un'ansia di giustizia e di eguaglianza assai più forte e generalizzata che mai in passato. Ma anche gli ostacoli oggettivi allo sviluppo, sia quelli posti dalla natura, sia quelli del privilegio organizzato, raggiungono dimensioni e forza senza precedenti: la partita non è affatto assicurata, la retorica delle <magnifiche sorti e progressive> dell'umanità suona oggi ben più falsa che ai tempi di Leopardi. Però le scelte che oggi si propongono all'umanità sono più nette, le scommesse da fare più rischiose, i tempi concessi più brevi".

Questa *Prefazione*, forse può rappresentare - anche se, per ovvi motivi, in modo non intenzionale - il testamento intellettuale e politico ad un tempo dello studioso e dell'uomo d'azione, calato nella realtà del suo, nostro tempo, lucido interprete di una società alla deriva nel cosmo. Questa posizione fa di Aldo Visalberghi un pedagogista particolare; benché presidente del CEDE per più di un decennio e direttore di rigorose ricerche scientifiche, egli fu sostenitore tanto della pedagogia sperimentale, che si sforzava di attenersi a procedure rigorose, quanto di quella che Mialaret e Dottrens ebbero a definire una "pedagogia esperienziata", sicché egli scrive: "Si potrà obiettare che la posizione da noi sostenuta non è di agevole realizzazione proprio perché esige un difficile equilibrio critico fra un atteggiamento di fiducia nella scienza e nei suoi metodi, e un atteggiamento di cautela che tuttavia non impedisca un pieno impegno nell'azione educativa attuale e politicamente impegnata" (*ivi*, p.293).

In fondo, in lui, a ben osservare, si celano entrambe le cose in una concreta aspirazione unificatrice.

Aldo Visalberghi si è spento a Roma il 12 febbraio 2007 dopo una vita spesa da Maestro di molte generazioni di studenti, studiosi, personaggi politicamente impegnati.

(continua da pagina 8)

Nella Comunicazione della Commissione del 23 novembre 2006 si sottolinea quale componente essenziale dell'apprendimento permanente l'educazione degli adulti (EDA) definita come "tutte le forme di apprendimento intraprese dagli adulti dopo aver completato il ciclo iniziale di istruzione e formazione". L'EDA è essenziale per l'occupabilità e la mobilità nel mercato del lavoro e per l'inclusione sociale: i Fondi strutturali, il FSE in particolare, potranno sostenere lo sviluppo di infrastrutture e strategie nell'ambito del Programma sul *Lifelong Learning* 2007-2013. Il percorso tracciato nel periodo 2000-2006 dall'Unione Europea evidenzia lo sforzo congiunto di delineare un set di principi comuni europei. Ciò si realizza principalmente sia

sul piano culturale - definizione condivisa di apprendimento permanente, iniziale armonizzazione di diversi *background* storico-sociali dei sistemi e delle competenze istituzionali - sia sul piano della qualità - definizione di indicatori per il *benchmarking* quanti-qualitativo, ricognizione degli ambiti non formale ed informale per il riconoscimento dei crediti formativi conseguiti ai fini della certificazione delle competenze.

La strategia europea sembra, quindi, evolversi da una strategia di avvio ed implementazione del *lifelong learning* ad una strategia di consolidamento ed integrazione delle esperienze e delle politiche educative e formative promosse in questi anni nell'Unione sull'apprendimento permanente.

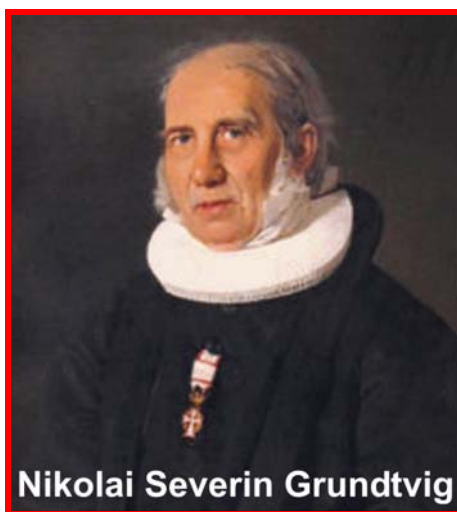
IL SOTTOPROGRAMMA GRUNDTVIG

Anzitutto Grundtvig, chi era costui? Nikolai Severin Grundtvig (1783 - 1872), poeta, scrittore e filosofo danese, è riconosciuto come il padre ideologico dell'istruzione popolare nell'età adulta. Il suo pensiero, la sua 'illuminazione della vita', mirò a dare ad ogni individuo, a prescindere dalla sua età o formazione culturale, l'opportunità di apprendere lungo tutta la durata della vita. Gli obiettivi di questo apprendimento sono duplici, la realizzazione personale dell'individuo e la partecipazione attiva di ogni cittadino alla vita pubblica.

Come metodo di apprendimento, Grundtvig prediligeva l'uso del dialogo e della trasmissione verbale della cultura. Egli credeva fermamente che l'insegnamento dovesse essere fondato sulle esperienze di vita reale e non su questioni astratte. Queste idee portarono alla fondazione della Scuola Superiore Nordica Popolare. Questi istituti di educazione non-formale per adulti sono oggi componenti consolidate del sistema educativo dei paesi scandinavi e sono altresì diffusi anche in altre nazioni.

Per questi suoi meriti la Commissione Europea ha dato il suo nome al sottoprogramma che si propone di migliorare la qualità dell'educazione degli adulti e di rendere più accessibili a tutti i cittadini europei le opportunità di apprendimento lungo tutto l'arco della vita.

I beneficiari delle azioni Grundtvig appartengono al sistema educativo formale, come gli istituti scolastici, universitari, i centri territoriali permanenti, ecc. ma anche al sistema non formale, quali associazioni onlus, università popolari e altri enti che offrono opportunità di istruzione non inserite in un curriculum riconosciuto a livello ufficiale. Infine, Grundtvig si rivolge anche ai settori dell'apprendimento informale, ovvero quei settori dove l'apprendimento avviene in modo non programmato e al di fuori delle strutture educative "convenzionali". Rientrano tra queste forme l'apprendimento in famiglia, nelle associazioni di volontariato, in biblioteca o nei musei.



Nikolai Severin Grundtvig

Gli Obiettivi operativi del programma sono i seguenti:

- Migliorare la qualità e l'accesso alla mobilità in ambito europeo dei soggetti coinvolti nell'educazione degli adulti e accrescerne il volume, fino ad arrivare a sostenere la mobilità di almeno 7.000 persone per anno entro il 2013
- Migliorare la qualità e accrescere il volume della cooperazione tra le organizzazioni coinvolte nell'educazione degli adulti in ambito europeo
- Assistere i soggetti appartenenti a gruppi sociali vulnerabili e a contesti marginali, con particolare attenzione a quanti hanno interrotto il proprio percorso educativo senza aver conseguito le qualifiche di base, affinché possano trovare opportunità alternative nell'accesso all'educazione degli adulti

- Facilitare lo sviluppo e la diffusione di pratiche innovative nell'ambito dell'educazione degli adulti, compresa la loro disseminazione da un paese partecipante all'altro
- Sostenere lo sviluppo di contenuti innovativi basati sulle TIC, servizi, metodi pedagogici e pratiche per l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita
- Migliorare gli approcci pedagogici e la gestione delle organizzazioni rivolte all'educazione degli adulti

Le attività previste

Delle quattro azioni principali previste dal sottoprogramma due sono gestite direttamente dall'Agenzia Esecutiva di Bruxelles: i **Progetti multilaterali** e le **Reti Grundtvig** in cui istituzioni di vari paesi europei lavorano insieme per produrre e sperimentare materiali didattici e risultati che possano migliorare l'istruzione degli adulti, incrementare le opportunità di apprendimento per gli adulti, supportare la loro istruzione anche a livello politico e migliorare il management dell'apprendimento degli adulti

Altre due azioni, di portata più limitata sono invece gestite dalle Agenzie Nazionali (INDIRE nel caso italiano). Esse sono i Partenariati di apprendimento e la Mobilità degli individui.

Nei **Partenariati di apprendimento** (Azione Grundtvig 2), formatori e discenti provenienti da almeno tre paesi partecipanti lavorano insieme su uno o più argomenti di interesse comune. Questo scambio di esperienze, pratiche e metodologie contribuisce ad accrescere la consapevolezza di appartenere ad un contesto culturale, sociale ed economico europeo e di avere ambiti di interesse comune. Rispetto ai progetti di cooperazione multilaterali, maggiormente orientati sul "prodotto" o risultato, i partenariati pongono maggior attenzione al "processo" e mirano ad allargare la partecipazione a organizzazioni più piccole che vogliono includere la cooperazione europea tra le proprie

attività educative.

Infine nella **Mobilità** degli individui rientrano le borse individuali per la formazione, denominate borse Grundtvig 3. Questa attività prevede finanziamenti per la partecipazione a corsi di chi lavora in strutture impegnate nell'educazione degli adulti con lo scopo di migliorare le proprie capacità educative. Oltre ai corsi di formazione all'estero, è possibile, per raggiungere gli obiettivi di formazione, richiedere finanziamenti per svolgere attività nel settore non formale e informale dell'educazione: stage diversi, seminari, workshop presso organizzazioni pubbliche e non governative, compresi i centri educativi.

L'educazione permanente degli adulti è stata definita dalla Commissione Europea, nel Memorandum 2000, *una strategia per l'occupazione*. Essa si identifica con tutte le forme di apprendimento permanente di cui un individuo può disporre per sviluppare le proprie conoscenze e competenze, essere in grado di porre domande, avere capacità di analisi, accedere alle risorse, collocarsi nei diversi contesti di vita e di lavoro. In tale ambito ricadono due progetti Grundtvig di Partenariati di apprendimento in cui la Fenice svolge il ruolo di istituto coordinatore e che vengono qui descritti per offrire spunti di riflessione ed individuare possibili collaborazioni.

TEAM "Training of Educators of Adults in an intercultural Module"

Questo progetto si è proposto di

- Scambiare e condividere esperienze nel settore della formazione degli adulti ed approcci pedagogici e didattici nella formazione interculturale al fine di migliorare la qualità dell'istruzione degli adulti;
- Identificare e scambiare buone pratiche finalizzate a motivare gli studenti;
- Individuare valide pratiche per imparare ad imparare rivolte sia ai docenti che agli allievi;

Le attività principali svolte nel biennio 2005-07 da quattro partner, GIP Groupement d'Intérêt Public Formation tout au long de la vie (Nancy, Francia), Escuela Oficial de Idiomas de Murcia (Spagna), Università di Uludag (Scuola di Lingue - Bursa, Turchia). Ödretmenler Yardımlaşma Derneği (Associazione di insegnanti di Aksaray, Turchia), coordinati dalla Federazione Nazionale Insegnanti Centro di iniziativa per l'Europa sono state:

- l'analisi dei bisogni esplicitata in un rapporto sull'educazione degli adulti nei singoli paesi del partenariato;
- l'elaborazione di una guida metodologica per docenti che promuove l'interculturalità da un punto di vista linguistico;
- i meeting transnazionali per stabilire la metodologia di lavoro, scambiare esperienze, analizzare e valutare il lavoro svolto.

Lo scambio di esperienze, pratiche e metodologie ha contribuito ad accrescere la consapevolezza di appartenere ad un contesto culturale, sociale ed economico europeo e ad arrivare ad una migliore presa di coscienza di ambiti di interesse comune.



CELCIT "Competences in e-Learning and Certification In Tourism"

Questo progetto si è proposto di sviluppare la dimensione europea nella formazione dei formatori e di promuovere l'avvicinamento della formazione scolastica al mondo del lavoro specificatamente nel settore turistico. Il partenariato è formato da istituzioni di quattro paesi il Kaunas College, Lituania (istituzione educativa pubblica di studi superiori non universitari), O.A.L.F.P.E, Spagna (Pubblica autorità creata nel Ronda Town Council per raggruppare le attività di promozione dell'impiego e della formazione sul campo), l'A.O.A. di Bucarest, Romania (associazione non profit con il ruolo di centro di risorse e servizi nell'area delle Piccole e Medie Imprese) coordinate dalla FENICE. Nel primo dei tre anni di vita del progetto il partenariato ha

- analizzato lo stato dell'arte nel campo del turismo nei paesi dei partner,
- identificato le competenze richieste ad un moderno "agente per lo sviluppo del turismo locale",
- definito un quadro comune di riferimento su cui strutturare il riconoscimento legale della qualifica,
- definito il contenuto di un corso in e-learning che permette il raggiungimento delle competenze necessarie alla nuova figura professionale,
- elaborato una bozza dei contenuti dei vari moduli del corso che verranno inseriti presto in una piattaforma web con contenuti finalizzati all'erogazione di corsi in e-learning.

Nei prossimi due anni è prevista una prima sperimentazione del corso al fine di verificarne la validità e l'efficacia e successivamente, dopo le opportune correzioni ed eventuali ampliamenti, i partner, insieme con i partner aggregati, provvederanno ad erogare i corsi in modalità e-learning nei propri paesi garantendone il tutoraggio e ad informare istituzioni ed organizzazioni attive nel settore della formazione di operatori turistici sulla validità della metodologia di e-Learning e sulla opportunità di utilizzare detto corso nei relativi curricula di insegnamento. E' prevista inoltre la realizzazione di corsi di formazione per insegnanti (Grundtvig 3) finalizzati alla presentazione dei prodotti del progetto e l'organizzazione di una conferenza internazionale per la disseminazione dei risultati del progetto e per un dibattito e confronto sugli esiti. La compresenza di tre temi, quali l'e-learning, il turismo locale e la certificazione delle competenze, tutti di grande rilievo nel contesto europeo della formazione, è certamente un grosso punto di forza del progetto e nello stesso tempo può essere il punto di partenza per ulteriori esperienze.

FENICE è l'acronimo di Federazione Nazionale Insegnanti – Centro di iniziativa per l'Europa, una associazione professionale che ha come punto di riferimento le idee di Salvemini, di laicità della scuola e di difesa e valorizzazione della scuola pubblica, interpretandole in chiave moderna e con l'obiettivo di contribuire alla costruzione di uno spazio educativo europeo comune. In questa prospettiva l'Associazione vuole sostenere tutte le iniziative che prevedano l'integrazione della scuola, in termini di risorse intellettuali, nei processi di crescita culturale della società, di innovazione dei sistemi di istruzione e di formazione professionale, di incontro tra le aspirazioni dei giovani e la domanda di nuove professionalità richieste dal mercato del lavoro.

GLI OBIETTIVI

- contribuire alla costruzione di uno spazio educativo europeo comune;
- sostenere la preminente funzione educativa e formativa della scuola pubblica;
- garantire la laicità della scuola e la sua libertà contro ogni forma di dogmatismo, di intolleranza, di violenza;
- promuovere, elaborare e assecondare iniziative e progetti di formazione e di aggiornamento culturale e professionale degli insegnanti, nonché ricerche e sperimentazioni innovative nel campo metodologico e didattico;
- promuovere e sperimentare modalità innovative per consentire la partecipazione all'istruzione e alla formazione professionale di cittadini di tutte le età e/o appartenenti a fasce dello svantaggio sociale;

LE ATTIVITÀ SVOLTE

- realizzazione di dodici progetti nell'ambito dei programmi della Commissione Europea;
- produzione, pubblicazione e diffusione di materiali didattici in diversi campi disciplinari nonché sugli aspetti psico-pedagogici, cognitivi e metodologici dell'insegnare, come le nuove tecnologie educative, la programmazione didattica, la relazione e la comunicazione nel processo di insegnamento-apprendimento, la dispersione scolastica, il lavoro di gruppo, i giochi di ruolo, etc.
- formazione iniziale ed in servizio del personale della scuola (circa 130 corsi di formazione);
- organizzazione di più di 30 seminari e convegni, alcuni dei quali contro il finanziamento della scuola privata e l'insegnamento della religione nella scuola di Stato;
- diffusione attraverso i siti www.fenice-eu.org e www.edutheatre.it ed una **newsletter** quadrimestrale in tre lingue (it-en-fr) inviata a circa 3000 organismi attivi nel campo dell'istruzione e della formazione di tutti i paesi europei.

I PROGETTI EUROPEI

Dal 2000 ad oggi l'associazione è stata/è partner o promotore dei seguenti dodici progetti di partenariato transnazionale nell'ambito del Programma **SOCRATES**, **LEONARDO** e **GIOVENTÙ**:

SOCRATES, LEONARDO e GIOVENTÙ	Azioni Congiunte	"INNOschool" "Una ricerca di nuove idee per prevenire la dispersione scolastica" (Convenzione: 119487-JA-1-2004-1-DE-JOINT CALL-ACYP);
SOCRATES	Attività di disseminazione	"Integrated Intercultural Language Learning" ILL (Convenzione: 2006 - 4675/001/001)
	Lingua 2	"Le français par les techniques théâtrales" (Convenzione n°89874-CP-1-2001-1-IT-LINGUA-L2) in questo progetto FENICE ha avuto il ruolo di istituto coordinatore;
	Lingua 1	"Join Your Grandchildren in Foreign Language Learning" , (Convenzione n° 89735-CP-1-2001-1-BG-LINGUA-L1)
	Grundtvig 2	"TEAM" " Training of Educators of Adults in an intercultural Module" (Accordo 05-ITA01-S2G01-00319-1) "CELCIT " Competences in e-Learning and Certification In Tourism" (Accordo 06-ITA01-S2G01-00283-1) in questi due progetti FENICE ha il ruolo di istituto coordinatore
LEONARDO	Progetti Pilota	"e-GoV – e-Government Village" (Convenzione n° I/04/B/F/PP-154121); "NUVOLA" Nuova Versione di Organizzazione di Linee di Apprendimento (Convenzione n° I-02-B-F-PP-120439); " Un Portale per la New Economy" (Convenzione n° I-02-B-F-PP-120423); "TES – Telework Education System" : un Sistema di Formazione, Orientamento ed Informazione sul Telelavoro", (Convenzione n° I-00-B-F-PP-120788);
	Mobilità	"VIR Viaggio dell'Italiano in Romania" (Convenzione n°I/04/A/EX/154414-SCF) "eLT - e-Learning per il Turismo" Convenzione n° I/06/A/EX-154569 - SCF; in questi due progetti FENICE ha avuto il ruolo di istituto coordinatore